

Ho notato altrove (1), che il vescovo di Venezia, detto *olivolesse* una volta, *castellano* di poi, nominavasi anche *vescovo dei morti*; ed ho accennato di volo, essergli derivato un tal nome « perchè, o fosse » costume, o fosse per altro motivo, soleva accompagnare i funerali » de' suoi diocesani. » Ma più che perciò gli e n'era derivato il nome da più rimota e determinata cagione: ed ecco il momento, in cui la devo esporre nella sua origine. Tutti gli altri vescovati e benefizii ecclesiastici percepivano annualmente, e ciò per diritto divino, sino dalla loro originaria fondazione, la decima parte dei frutti delle campagne; e questa formava la rendita del vescovo e del clero, sicchè potessero avere i sacri ministri un sostentamento congruo e proporzionato al grado loro. Ciò non avveniva in Venezia, ove non essendo campagne, tutto il popolo viveva della pescagione e del traffico: era stato invece stabilito, sino dal tempo della fondazione della sua cattedra vescovile, che ciascuno alla sua morte lasciasse al vescovo per testamento la decima sulla facoltà che possedeva. Della quale il vescovo poi doveva far quattro parti: una per sè, un'altra pel clero, la terza per la fabbrica, ossia per lo mantenimento delle fabbriche sacre e per le spese del culto ecclesiastico, la quarta per i poveri. Il vescovo percepiva intiera sempre la sua porzione; le altre tre, del clero, delle fabbriche e dei poveri, spettavano alla contrada, a cui apparteneva il defunto, ed ivi il clero, la chiesa, i poveri, ne godevano la quota rispettiva: tranne, che delle due ultime se ne dava una quarta parte al vescovo, acciocchè la impiegasse in elemosine ai poveri di tutta la diocesi ed in ristauri od altro della chiesa cattedrale di san Pietro di Castello. Ciò si eseguì regolarmente ed esattamente per più secoli, senza opposizione nè contrasto veruno.

Ma dappoichè nel corrente secolo XIV incominciarono i vescovi e i preti a mostrarsi soverchiamente interessati nel pretendere cotesto loro diritto; cosicchè non di rado ne restavano offese,

(1) Nella pag. 100 del vol. I.